

Agricoltura contrattuale: sfuggire alle leggi di mercato **pagina 4**

Drososila del ciliegio: cattura in massa più efficace degli insetticidi **pagina 8**



bioattualità

QUI E ORA

4 Agricoltura contrattuale

Le esperienze dei primi anni acquisite con i nuovi progetti sono risultate molto positive. La domanda è buona e i conti tornano.

PRODUZIONE

7 Giornata della campicoltura bio a Moudon

Dopo il successo dell'anno scorso torna la giornata della campicoltura bio

8 Proteggere frutta a nocciolo e bacche

La drososila del ciliegio quest'anno potrebbe per la prima volta arrecare danni estesi. Il FiBL raccomanda la cattura massale mediante trappole a vasetto.

POLITICA

10 Produzione contro ecologia?

Il presidente dell'USC Markus Ritter spiega dove occorre intervenire nella politica agricola svizzera.

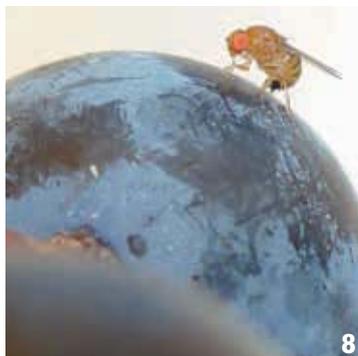
BIO SUISSE

12 Biodiversità

13 AD primaverile

RUBRICHE

14 Bio Ticino



Agricoltura contrattuale: vivere la filosofia del biologico in modo coerente

Avvicinare la produzione al consumo è uno dei pensieri fondamentali del movimento bio. La produzione contrattuale lo concretizza. Le frontiere tra consumatori e produttori scompaiono completamente. I soci delle cooperative sono loro stessi contitolari dell'azienda di produzione e possono condeterminare la produzione degli ortaggi che alla fine consumeranno. Pagano manodopera salariata in base al lavoro e i prodotti in base ai loro costi di produzione. La sostenibilità ecologica e sociale in tal modo è garantita in modo ottimale. Non vi è alcuna pressione sui prezzi che i membri del progetto come produttori dovrebbero scaricare sull'ambiente o sulla manodopera. I rischi legati alla coltivazione li assumono come consumatori e non come produttori.

L'agricoltura contrattuale nella Svizzera tedesca attualmente sta vivendo una ripresa, negli scorsi anni sono stati realizzati numerosi nuovi progetti, altri sono in fase di progettazione. L'agricoltura contrattuale non è una novità, era già una realtà agli inizi della commercializzazione bio, anche se allora si chiamava diversamente. Allora, a parte nei negozi in azienda, le possibilità di acquistare prodotti biologici erano scarse. I nuovi progetti non sono molto diversi dai progetti pionieri per quanto riguarda l'organizzazione e le motivazioni ideali. Visto però che i prodotti bio attualmente sono ottenibili più facilmente, al centro dei nuovi progetti vi è la dimensione politica e sociale.

Per quanto riguarda gli ortaggi questo sistema sembra affermarsi. I progetti nel Canton Zurigo presentati in questa edizione guardano al futuro con ottimismo. Nuovi progetti si stanno attualmente concretizzando, non solo nel settore degli ortaggi. L'idea infatti è di estendere la produzione contrattuale anche ai latticini, al vino e al pane.

Markus Spuhler

Markus Spuhler, caporedattore bioattualità

Foto in prima pagina: Nelle cooperative agricole contrattuali i consumatori diventano produttori.

Foto: Markus Spuhler

«La verdura non la vendiamo, la consumiamo noi stessi»

La coltivazione contrattuale non è una novità. Da tempo vi sono persone che con questo approccio cercano di sfuggire all'economia di mercato e alla produzione industriale di alimenti. Il progetto Jardin de Cocagne a Ginevra per esempio esiste da oltre 30 anni. Nella Svizzera tedesca la produzione contrattuale ha vissuto periodi difficili, attualmente sta però riprendendo quota. Negli scorsi tre anni sono nati nuovi progetti soprattutto vicino alle città, altri si stanno concretizzando.

L'agricoltura contrattuale risponde all'attuale tendenza verso un consumo sostenibile: regionalità, stagionalità, coltivazione biologica e commercio «equo». Questo spiega perché i progetti di agricoltura contrattuale nei centri abitati attualmente incontrano l'interesse di persone desiderose di sottoscrivere un abbonamento per ricevere ortaggi. L'agricoltura contrattuale tuttavia non va intesa come parte di un' «economia di mercato verde». «Fondamentalmente desideriamo sfuggire al mercato, indipendentemente dal suo colore», spiegano Tex Tschurtschenthaler e David Schulze di Ortoloco a Dietikon ZH. «Non vendiamo ortaggi», sottolinea Tschurtschenthaler. «Siamo una cooperativa che produce verdura per il proprio consumo». Coloro che desiderano verdura di Ortoloco devono pertanto affiliarsi alla cooperativa. «In occasione dell'assemblea generale il nostro gruppo aziendale presenta il bilancio di previsione che include tutti i costi di produzione dell'anno successivo. Se i membri della cooperativa lo approvano, la cifra viene suddivisa fra tutti i membri. Praticamente si tratta della quota associativa che nel contempo dà il diritto a ricevere ortaggi», spiega Tschurtschenthaler. «Ciò permette di garantire salari adeguati e di impiegare metodi di produzione che non devono obbedire alla logica di mercato dell'offerta più conveniente».

Un progetto di autoaiuto per ottenere verdura bio di stagione della regione senza sfruttamento

Per i soci della cooperativa l'onere va oltre il versamento della quota associativa: infatti sono tenuti anche a collaborare attivamente. Presso Ortoloco si tratta di almeno cinque mezza giornate all'anno nel-

Le cooperative agricole contrattuali non perdono mai di vista i loro prodotti. Organizzano tutti i lavori, dalla coltivazione alla distribuzione.

le quali si occupano di piantare, irrigare e combattere le malerbe ma anche della raccolta, dell'imballaggio e della distribuzione degli ortaggi. Il gruppo aziendale coordina e organizza tutti i lavori ma in caso

di necessità può anche intervenire. Inoltre organizza eventi speciali come giornate di azione e di lavoro. Secondo Schulze ogni membro del gruppo aziendale svolge lavoro volontario durante una giornata alla

Foto: Wädchöbli





Foto: Markus Spuhler

I progetti di agricoltura contrattuale soddisfano le esigenze. Sono in grado di coprire i costi di produzione e i dipendenti percepiscono salari adeguati.

settimana. Come piccolo segno di riconoscenza riceve un abbonamento gratuito. «I membri della cooperativa apprezzano molto il nostro impegno e ciò è senz'altro stimolante», spiega Schulze. I membri della cooperativa nominano ogni anno il gruppo aziendale. Gli orticoltori, facenti anche loro parte del gruppo aziendale, sono gli unici in seno alla cooperativa a percepire un salario. I loro salari rappresentano la parte più significativa del bilancio.

«Poter versare buoni salari per noi è uno dei punti decisivi dell'intera impresa», afferma Ennio Mariani della cooperativa Wädichörbli a Samstagern ZH. Con 5000 franchi lordi al mese per 45 ore settimanali i salari sono nettamente superiori a quelli usuali nel settore orticolo. Per i 55 abbonamenti di Wädichörbli nel primo

anno la cooperativa aveva fissato l'impiego dell'orticoltore al 60 per cento e la quota associativa a 1300 franchi all'anno. I membri della cooperativa a conti fatti pagavano pertanto 15 franchi alla settimana per l'abbonamento. Mariani ha calcolato che questa cifra a grandi linee corrisponde a quanto si spenderebbe al supermercato. Nel primo anno il carico lavorativo dell'orticoltore e l'impiego all'80 % del praticante non è stato del tutto sufficiente e anche il budget calcolato si è rivelato scarso. «Quest'anno intendiamo aumentare il carico di lavoro del 20 per cento e accogliere 30 nuovi membri. I conti dovrebbero quindi tornare».

Anche Ortoloco in questa stagione ha aumentato la superficie coltivata a 1,4 ettari e raddoppiato il numero di abbonati

raggiungendo quota 230. A questo scopo due orticoltori sono impiegati al 70 per cento ciascuno. «Assieme ai praticanti e alla collaborazione dei membri della cooperativa secondo le nostre esperienze dovrebbe bastare per svolgere tutti i lavori».

Presso l'associazione «Gmües Abo» Thalheim vicino a Winterthur nei primi anni il volume di lavoro è stato leggermente sottovalutato. «Il progetto è nato soprattutto dall'impegno politico, all'inizio quindi non abbiamo fatto caso alle ore di lavoro straordinario», osserva Karin Soltermann che lavora come orticoltrice presso «Gmües Abo». Ora è previsto l'adeguamento del modello di finanziamento al volume effettivo di lavoro, ciò che comporta l'aumento dei prezzi dell'abbonamento. «Abbiamo ancora un piccolo margine d'azione, finora con 18 franchi per un abbonamento per due persone siamo stati molto convenienti». Da un sondaggio svolto presso gli abbonati è emerso che non sarebbero contrari ad un aumento.

L'associazione offre consulenza anche a nuovi interessati

L'associazione agricoltura contrattuale regionale (Verband Regionale Vertragslandwirtschaft RVL) è stata fondata nel 2011. Finora raggruppa sette iniziative di agricoltura contrattuale nella Svizzera tedesca attive soprattutto nel set-

tore orticolo. RVL serve in prima linea da piattaforma per lo scambio di esperienze. Il sito internet contiene fra l'altro consigli per la fondazione di un nuovo progetto di agricoltura contrattuale.

www.regionalevertragslandwirtschaft.ch



Allevamento di piantine presso Wädichörbli a Samstagern ZH.

La verità sui costi crea credibilità

Wädichörbli affitta come società il terreno di due contadini e non è pertanto un'azienda autonoma. Inoltre non adempie i requisiti PER. «Non ci disturba il fatto di non ricevere pagamenti diretti, al contrario: la verità sui costi ci conferisce una maggiore credibilità come esperimento agricolo alternativo», spiega Mariani. Numerosi progetti di agricoltura contrattuale sono ufficialmente considerati rami aziendali delle aziende nelle quali si trovano i terreni che coltivano. Questa situazione non è del tutto soddisfacente. In seno alla RVL (vedi riquadro) si stanno cercando alternative.

In genere i progetti, anche Ortoloco, Wädichörbli e Gemüseabo Thalheim, rispettano le direttive Bio Suisse. «Sulla nostra documentazione figura il logo Gemma», dichiara Soltermann. «Ai meno interessati fra i nostri abbonati ciò conferisce una certa sicurezza ma la maggior parte si fiderebbe di noi anche senza». Presso Ortoloco il marchio e le rispettive norme sono ritenute importanti. «I soci della cooperativa decidono in merito ai metodi di produzione degli ortaggi che poi consumano loro stessi. Non dipen-

diamo quindi dal logo Gemma», spiega Tschurtschenthaler. Hans Peter Meier di Full AG è stato il primo bioagricoltore nella bassa Valle dell'Aar. Dal 1983 fornisce a domicilio cassette di verdura. Ai tempi contava circa 180 abbonati. Vi sono stati periodi in cui l'interesse è un po' calato ma anche Meier negli ultimi tempi constata un aumento della domanda. «Un tempo le economie domestiche erano più grandi e quindi per ogni abbonamento vendevamo più ortaggi», racconta Meier. «Inoltre a quei tempi per i consumatori era quasi l'unico modo per poter acquistare prodotti bio». I Meier sono sempre stati organizzati come azienda familiare.

Anche nei primi tempi della commercializzazione di prodotti bio, al centro vi sono state le stesse motivazioni ideali come attualmente nell'agricoltura contrattuale. «Anche la AVG Galmiz per esempio era organizzata come cooperativa». Meier considera le possibilità per un simile modello partecipativo come quello di Ortoloco o Wädichörbli piuttosto scarse nelle regioni rurali come la bassa Valle dell'Aar. A causa delle distanze l'organizzazione e la logistica risulterebbero ben più onerose che vicino alle città. «Inoltre le persone che potrebbero dimostrare interesse qui in genere hanno la possibilità di coltivare loro stessi gli ortaggi.

Fondata la prima cooperativa agricola contrattuale per latticini

Assieme ad altre 21 persone i bioagricoltori Florian e Evelyn Buchwalder alla fine di aprile hanno fondato la cooperativa Bergkäseerei Spitzenbühl a Liesberg BL. Il formaggio e altri latticini saranno distribuiti settimanalmente ai consumatori che avranno sottoscritto un abbonamento. I Buchwalder impiegano il latte crudo delle loro vacche che annualmente producono circa 80'000 litri di latte. Come comunica

wochenblatt.ch, la cooperativa intende costruire e gestire un caseificio esemplare dal punto di vista ecologico impiegando energia solare e legna da ardere locale. I lavori avranno inizio quest'estate, la fornitura dei pacchetti è prevista per gennaio 2014. La cooperativa sta cercando altri membri per poter finanziare il progetto.

spu



Foto: Markus Spuhler

Promuovere nuovi progetti anziché crescere

Presso Ortoloco, dopo il raddoppio del numero di abbonati, i nuovi abbonati devono di nuovo iscriversi nella lista d'attesa. Secondo Tschurtschenthaler non è però prevista un'ulteriore crescita. «In nessun caso deve venire a mancare il contatto personale. 230 abbonamenti sono già tanti». Su un fatto Ortoloco, Wädichörbli e Gmües Abo concordano: in caso di interesse è molto più importante creare nuovi progetti piuttosto che ingrandire quelli esistenti. La tendenza va piuttosto nella direzione della diversificazione. «I membri della cooperativa a questo proposito hanno numerose idee: dall'anno scorso coltiviamo anche bacche e funghi», osserva Tschurtschenthaler. «Questo però funziona indipendentemente dall'orto, i soci della cooperativa hanno formato appositi gruppi e hanno presentato il corrispondente budget all'assemblea generale». Altre idee dei soci di Ortoloco sono per esempio la produzione di tofu, vino o pane sulla base dell'agricoltura contrattuale. Per gli ultimi due progetti sono già state fondate nuove cooperative. «Occorre però chiedersi se dal punto di vista dell'organizzazione sia ragionevole sviluppare troppi progetti diversi nella stessa cooperativa.»

Ortoloco, Wädichörbli e Gmües Abo guardano al futuro con fiducia. «Con le esperienze fatte negli scorsi tre anni dovrebbe essere possibile gestire la cooperativa così come ce lo immaginiamo», Tschurtschenthaler ne è convinto. Secondo Mariani «la maggiore sfida consisterà nel trovare un numero sufficiente di persone motivate e disposte a impegnarsi attivamente a lungo termine, che si tratti di membri per il gruppo aziendale o di orticoltori qualificati». Presso Wädichörbli il gruppo aziendale è composto per una gran parte da studenti della scuola universitaria professionale di Wädenswil che probabilmente non resteranno a lungo nella regione. «Siamo però fiduciosi che in futuro si impegneranno nel gruppo aziendale anche membri della cooperativa.»

Markus Spuhler

Smuovere il terreno, rafforzare il tessuto sociale: alle giornate organizzate i membri della cooperativa di Ortoloco a Dietikon ZH mettono mano alla vanga.

2^e giornata della campicoltura bio per professionisti

Alla 2^e giornata della campicoltura bio svizzera che si terrà il 12 giugno vi saranno parecchie interessanti novità per i professionisti: l'offerta spazia dalle nuove varietà di cereali attraverso le sementi oleose, il granoturco e le colture miste fino alla dimostrazione di macchine agricole.

Visto che la prima giornata svizzera della campicoltura bio nel giugno 2012 aveva attirato nella scuola agricola Strickhof oltre 500 visitatori, gli organizzatori intendono bissare il successo con un evento in Svizzera romanda. La seconda giornata svizzera della campicoltura bio avrà luogo il 12 giugno 2013 presso il centro di formazione agricola Agrilogie a Grange-Verney VD.

In diverse postazioni sul campo, esperti di istituti di consulenza e di ricerca forniranno informazioni utili sulla campicoltura bio. Oltre a esperimenti varietali di cereali, campi sperimentali di granoturco e sementi oleose nonché bancarelle informative sui rispettivi mercati, i visitatori potranno seguire dimostrazioni di macchinari per la regolazione delle malerbe nei campi di mais e per l'incorporazione del sovescio.

Il Canton Vaud si impegna

Per la seconda edizione agli attuali organizzatori Bio Suisse, FiBL e Sativa si è aggiunto un ulteriore promotore: come ospite e coorganizzatore, il centro di formazione agricola del Canton Vaud – il Centre Agrilogie a Grange-Verney – mette a disposizione del progetto ampie

risorse. Con la consulente in agricoltura biologica Lisa Pagani come presidente CO assume un ruolo importante anche l'organizzazione di consulenza vodese ProConseil. Inoltre fanno parte del comitato organizzativo l'Istituto di ricerca Agroscope, la centrale di consulenza Agridea e la cooperativa bio Prokana che completano l'evento con le loro competenze professionali.

Più sponsor rispetto al 2012

Si è pure infittito il numero di sponsor. Lo sponsor principale rimane Coop. Oltre alla Banca alternativa svizzera, Agrisano e Steiner Mühle troviamo ora tra le fila dei sostenitori anche le ditte Biofarm, Fenaco GOF, Otto Hauenstein Samen, Mühle Rytz, Ricoter e Serco Landtechnik. Ditte e organizzazioni hanno tuttora la possibilità di iscriversi sul posto come espositori. Sono attesi 300 campicoltori, sia produttori bio che produttori PER. La lingua parlata sarà il francese.

Allevamento di animali bio come opportunità

Come complemento alla campicoltura sono tuttora interessanti alcuni settori dell'allevamento i cui mercati si svilup-

pano positivamente. Per quanto riguarda il latte e la carne di maiale il mercato rimane stazionario mentre vi è sempre una forte richiesta di uova Gemma e di polli Gemma. La domanda di carne Bio-Weide-Beef è in forte crescita e anche la carne bio Natura Beef è molto richiesta. Bio Suisse mette in contatto i produttori interessati con i principali interlocutori. Sul sito www.bioaktuell.ch -> Mercato sono indicati gli indirizzi e ulteriori informazioni sul tema.

Ulteriori informazioni:

www.bio-ackerbautag.ch, Lisa Pagani, Conseillère en agriculture biologique, ProConseil, tel. 021 905 95 50, Stephan Jaun, responsable communication aziendale, Bio Suisse, tel. 061 204 66 50
Stephan Jaun

Programma giornata svizzera della biocampicoltura

L'evento avrà inizio alle ore 9 e terminerà alle ore 16. Alle 11 e alle 14.30 avrà luogo una dimostrazione di macchinari. Le diverse postazioni saranno dedicate ai seguenti temi: semina di prati artificiali, incorporazione del sovescio, colza, cereali, mais, colture miste e esperimenti PER con l'orzo. Programma dettagliato: www.bio-ackerbautag.ch sja



La 2^e giornata della campicoltura bio svizzera presenterà le buone prospettive per la biocampicoltura sia ai campicoltori bio che a quelli convenzionali.



La drosofila del ciliegio non depone le uova sui frutti molto maturi o marci come la mosca della frutta indigena. Grazie al loro potente ovodepositore le femmine possono provocare fori nei frutti sani sulle piante o gli arbusti.

Drosofila del ciliegio: cattura massale più efficace degli insetticidi

Quest'anno nelle colture a rischio occorre per la prima volta adottare misure su larga scala contro la drosofila del ciliegio (*Drosophila suzukii*). Temporaneamente sono a disposizione tre insetticidi organici che possono essere applicati con un'autorizzazione speciale. Dati relativi all'efficacia tuttavia sono tuttora inesistenti o insufficienti. Il FiBL pertanto consiglia di adottare misure preventive e di impiegare trappole a base di aceto di mele.

Dopo la prima segnalazione nel 2011 della drosofila del ciliegio (*Drosophila suzukii*) in Svizzera, gli esperti quest'anno si aspettano notevoli danni sulle colture sensibili a nord delle Alpi. La drosofila del ciliegio colpisce tutte le specie di frutta a polpa tenera. Sono in particolare a rischio le fragole, le ciliegie, i mirtilli, i lamponi, le more e l'uva, il moscerino può però riprodursi anche su numerose piante selvatiche.

«Al momento dell'invasatura è opportuno appendere trappole per il monitoraggio», consiglia Claudia Daniel, entomologa presso il FiBL. A questo scopo sono adatti barattoli o bottiglie di plastica con coperchio a chiusura ermetica. Con un chiodo rovente si praticano dei fori di circa 5 millimetri di diametro nella parte superiore. I contenitori vanno riempiti con aceto di mele per due o tre centimetri di altezza con l'aggiunta di due gocce di sapone o di detersivo. Le trappole vanno appese all'ombra soprattutto ai bordi del-

le particelle e vanno controllate regolarmente. È importante non versare l'aceto di mele usato nel frutteto durante il controllo delle trappole. Il metodo più sicuro per prevenire l'infestazione attualmente è la copertura delle colture con reti con maglia di 0,8 cm. «Queste reti impediscono in modo abbastanza affidabile l'entrata dei moscerini», spiega Claudia Daniel. La copertura va eseguita prima dell'invasatura. «Lo svantaggio di questo metodo è che rende più difficoltosa la raccolta.»

Anche le trappole di monitoraggio possono però essere impiegate per la lotta diretta mediante cattura massale. A questo scopo, all'inizio dell'invasatura va appesa una trappola ogni due a dieci metri. «Conviene iniziare ai bordi delle particelle per rallentare l'entrata dei moscerini nella coltura», osserva Daniel. In seguito le trappole vanno appese sparse nell'intero impianto a distanza di dieci metri l'una dall'altra. Oltre alle trappole costruite artigianalmente sono ottenibili in com-

mercio altri due tipi di trappola per la cattura massale: DrosoTrap e la trappola a vasetto. «Attualmente è difficile valutare quale trappola sia più adatta alla pratica», conclude Claudia Daniel.

Nella gestione della drosofila del ciliegio è inoltre molto importante l'igiene sul campo. «Con la raccolta precoce, frequente e completa dei frutti è possibile ridurre l'infestazione.» Negli impianti di ciliegio con varietà che maturano in periodi diversi, le varietà precoci vanno raccolte completamente in modo da non lasciare nell'impianto ciliegie stramature che potrebbero fungere da focolai di riproduzione. Per quanto riguarda i mirtilli e i lamponi si raccomandano raccolte frequenti. Per impedire lo sviluppo delle larve nei frutti raccolti e quindi la loro ulteriore decomposizione, gli stessi dopo la raccolta possono essere conservati per quattro giorni a 2 °C. Le uova e le larve sono annientate e i frutti in seguito possono essere venduti e consumati.

I frutti infestati vanno rimossi dall'impianto e distrutti. Il metodo di distruzione più sicuro è la solarizzazione: i frutti infestati sono posti al sole in un sacco di plastica trasparente ed ermetico per 10 a 15 giorni. In seguito i frutti possono essere compostati. In alternativa i frutti infestati possono essere sotterrati. Nei terreni argillosi tuttavia è necessaria una profondità superiore ai 50 centimetri.

Quest'anno l'Ufficio federale dell'agricoltura ha concesso a determinate condizioni un'autorizzazione speciale limitata all'anno in corso per alcuni insetticidi per combattere la drososila del ciliegio, fra i quali anche tre prodotti ammessi in agricoltura biologica. I prodotti possono però essere impiegati solo in caso di comprovata infestazione. Si tratta di Audienz (Spinosad) nonché Pyrethrum FS e



Il maschio, contrariamente alla femmina, presenta le caratteristiche macchie scure sulla parte posteriore delle ali.

Parexan N (ambidue contenenti piretro).

L'impiego di questi prodotti non è però del tutto privo di problemi, dato che la deposizione delle uova avviene poco prima della raccolta e che quindi continuano a entrare nell'impianto nuovi moscerini. «A causa della lunga durata della raccolta della maggior parte delle specie di bacche sarebbero quindi necessari trattamenti durante la raccolta e la presenza di residui pertanto non sarebbe esclusa», osserva Daniel. A ciò si aggiunge l'aggravante che le specie di drososila grazie alla loro variabilità genetica sviluppano molto rapidamente resistenze agli insetticidi. «Da esperimenti eseguiti in Italia è emerso che la cattura massale si è dimostrata molto più efficace del ripetuto impiego di insetticidi.» I produttori di frutta e bacche convenzionali si trovano di fronte agli stessi



Fotos: Claudia Daniel, FiBL

La larva quasi trasparente è difficilmente riconoscibile. A seconda dello stadio di sviluppo misura da 1 a 4 mm.

problemi dei bioproduttori. «Per una regolazione sostenibile ed efficace della *Drosophila suzukii* occorrono pertanto strategie durature e multiple.»

Markus Spuhler

i Il 31 maggio avrà luogo a Frick un evento informativo sul tema. Ulteriori informazioni sulla biologia e sulla lotta contro la drososila del ciliegio sono contenute nel sito www.bioaktell.ch.



Attualmente è difficile dire quale tipo di trappola sia più efficace. Quelle artigianali (a destra) sono senz'altro le più economiche.

«Per la prima volta dopo 25 anni sono di nuovo ottimista»

Markus Ritter dall'inizio di quest'anno è presidente dell'Unione svizzera dei contadini USC. Per questa carica si è prefisso obiettivi ambiziosi. Nell'intervista spiega come intende migliorare le condizioni quadro per l'agricoltura svizzera.

bioattualità: Si è già ben inserito nella sua nuova funzione?

Markus Ritter: Sì, mi sento a mio agio. Quello che apprezzo maggiormente è il contatto con la base in occasione delle numerose manifestazioni. La collaborazione con i diversi organi interni è ottima, in particolare la cultura del dialogo. Presso l'USC disponiamo di eccellenti collaboratori che mi sono di grande aiuto nello svolgimento dei miei compiti.

Una volta in un'intervista ha detto che vuole diventare uno dei migliori politici nel settore agricolo. Come si misura la qualità di un politico?

In base ai successi ottenuti nei diversi settori per le famiglie contadine: per quanto riguarda la situazione economica dell'agricoltura, il successo sul mercato o l'immagine dell'agricoltura nella società. Sono tutti fattori misurabili e effettivamente rilevati.

prezzi al consumo. Migliorare la posizione dell'agricoltura sui mercati non è semplice perché le strutture dei mercati dal punto di vista dei contadini non sono ottimali. Abbiamo molti offerenti, pochi trasformatori e ancora meno venditori al dettaglio. Ciò comporta uno squilibrio del potere di mercato. Il mio obiettivo personale è che a medio termine almeno l'80 per cento delle aziende agricole raggiunga un salario comparabile.



Foto: Markus Spühler

Il contadino Gemma Markus Ritter intende rappresentare l'agricoltura nel suo insieme.

Come si presenta attualmente la situazione economica dei contadini?

La vendita dei prodotti nella media degli ultimi anni corrisponde all'incirca a tre volte e mezzo i pagamenti diretti. Il problema però è che i costi superano il fatturato conseguito con i prodotti, alla fine non restano nemmeno tutti i pagamenti diretti come reddito settoriale dell'agricoltura. L'obiettivo pertanto è di conservare una parte di ogni franco speso dal consumatore che ci permetta di coprire i costi.

Questa parte attualmente si situa attorno al 20 per cento. A quanto dovrebbe ammontare?

Non si può definire esattamente, dipende anche dai

Come si può concentrare maggiormente il potere di mercato dei contadini?

«I trasformatori temono che la PA 14-17 potrebbe provocare un calo della produzione.»

Occorrono organizzazioni di produttori efficienti che concordino fra loro. Alcuni settori dimostrano che ciò è possibile, per esempio quello della carne rossa o quello del pollame. Tutti coloro che fanno parte della filiera devono però rendersi conto che l'agricoltura a lungo termine può produrre solo se i prezzi coprono i costi. In alcuni settori della produzione di latte per esempio occorre intervenire, altrimenti si rischia un'ulteriore diminuzione della produzione di latte.

Crede che riuscirà il referendum contro la PA 14-17?

Per raccogliere 50'000 firme entro il 13 luglio ci vuole notevole organizzazione e impegno ma non è impossibile. Vincere la votazione popolare è invece molto impegnativo, lo si è visto in occasione della votazione sulle epizootie. È difficile perché le opinioni in ambito agricolo divergono, alla fine si tratterebbe di una lotta fra contadini. Un problema consiste anche nello spiegare alla popolazione non rurale perché i contadini sono contrari nonostante il fatto che siano versati più soldi all'agricoltura. In seno all'USC siamo pertanto del parere che la via del referendum non sia quella giusta per il futuro sviluppo della politica agricola.

Con quale altra via si potrebbero raggiungere gli obiettivi?

Intendiamo investire le forze nell'elaborazione delle ordinanze e nell'ulteriore sviluppo della politica agricola. La PA 14-17 non è perfetta. Attraverso l'ordinanza è possibile raggiungere altri importanti obiettivi. L'aumento del limite di spesa di 160 milioni di franchi è senz'altro positivo. Secondo me la PA 14-17 per quanto riguarda il reddito avrà effetti positivi in diversi settori. I pagamenti diretti rimarranno maggiormente nelle mani del contadino. Affinché la produzione si mantenga a un certo livello è necessario un aumento dei prezzi sul mercato. Ciò vale in particolare per quanto riguarda il latte. Diversi trasformatori sono seriamente preoccupati per il fatto che i contadini potrebbero ridurre la produzione a favore dell'ecologia. Gli acquirenti possono invertire questa tendenza pagando un buon prezzo per i nostri prodotti.

In tal caso bisognerebbe promuovere maggiormente l'ecologia, per così dire come mezzo per esercitare pressione nelle trattative sui prezzi?

No, no! La differenza per quanto riguarda il reddito di lavoro è già sufficientemente grande! Dobbiamo impegnarci affinché la produzione di derrate alimentari non risulti meno attrattiva.

Quali sono le sue priorità nell'elaborazione dell'ordinanza?

È importante soprattutto che il compenso per prestazioni ecologiche nei confronti della produzione non permetta un reddito del lavoro molto più elevato. Non bisogna però paragonare solo i contributi di

«Alcuni settori dimostrano che sono possibili organizzazioni di produttori efficienti.»

copertura, occorre tener conto anche dei possibili redditi del lavoro all'ora.

Se potesse decidere lei, come immaginerebbe la politica agricola dei prossimi dieci anni?

La politica agricola non deve servire solo ai contadini ma anche al popolo svizzero. Mi oriento fortemente agli sviluppi internazionali, da 25 anni non sono più stato tanto ottimista riguardo all'agricoltura svizzera di quanto lo sono ora. Tutto sta ad indicare una carenza nell'approvvigionamento alimentare a livello mondiale nei prossimi anni e decenni. A questo proposito mi preoccupano la crescita del-

la popolazione mondiale, i cambiamenti climatici e la modifica delle abitudini alimentari nei grandi Paesi emergenti. Numerosi Paesi si stanno assicurando terreni fertili in altre regioni. Come possiamo assicurare a lungo termine l'approvvigionamento in Svizzera? Abbiamo un grado di autoapprovvigionamento netto pari a circa il 54 per cento, ma dobbiamo

«La differenza dei redditi del lavoro tra ecologia e produzione è eccessiva.»

considerare la crescente perdita di terreni causata da nuove costruzioni e l'aumento della superficie forestale nelle regioni di montagna.

Significa che la Svizzera deve iniziare ad accaparrare terre altrui?

No. Abbiamo bisogno di intensificare in modo sostenibile l'agricoltura svizzera.

Dobbiamo riflettere su come riuscire a mantenere la produttività in Svizzera e fermare la perdita di terreni coltivabili.

La PA 14-17 fondamentalmente è stata redatta nello spirito degli anni 2006/2007, vale a dire prima della crisi alimentare e delle rivolte della fame nel 2008. Il mondo da allora è molto cambiato: il liberalismo è stato ampiamente abbandonato, si impone sempre più il protezionismo, le trattative OMC nel quadro del ciclo di Doha si sono arenate e anche gli accordi di libero scambio con l'UE si sono allontanati. Di tutto questo il costruito fondamentale della PA2017 non tiene conto.

Come dovrebbe presentarsi l'intensificazione sostenibile?

Occorre un maggior equilibrio tra ecologia e produzione. Se con fieno per cavalli su prati estensivi si possono guadagnare 100 franchi all'ora mentre con buon latte bio si guadagnano meno di 20 franchi, qualche cosa non quadra! La politica deve fissare gli incentivi in modo giusto. Inoltre intendiamo definire per tempo l'o-

«Abbiamo bisogno di intensificare in modo sostenibile l'agricoltura svizzera.»

rientamento strategico della futura politica agricola. È importante poter avere già nella fase iniziale un dialogo costruttivo con l'UFAG e con il consigliere federale competente.

Quale importanza spetta all'agricoltura biologica?

Dipende da quello che chiede il mercato. I marchi sono importanti. Le organizzazioni responsabili svolgono un ottimo lavoro e creano valore aggiunto per le famiglie contadine. Secondo me il compito dell'Unione svizzera dei contadini consiste nel creare condizioni quadro favorevoli per tutta l'agricoltura.

A questo proposito è stato interessante lo studio sul turismo degli acquisti commissionato dai rappresentanti del commercio al dettaglio: è emerso che il turismo degli acquisti per quanto concerne gli alimenti è inferiore a quanto ci si aspettava. Ciò significa che la fiducia dei consumatori negli alimenti svizzeri è molto grande e questo mi ha molto rallegrato.

Con i contributi per gli animali viene a cadere un criterio dei pagamenti diretti fondato sulla proprietà. In avvenire è prevista anche l'abolizione dei contributi di superficie?

Secondo me la superficie è adatta per il versamento di pagamenti diretti fintanto che gli stessi non sono troppo elevati. Nelle regioni di pianura la pressione sulla superficie non dovrebbe aumentare visto che i contributi per superficie non aumen-

«Prima di discutere modifiche fondamentali bisogna attendere gli effetti degli strumenti decisi con la PA 2017.»

teranno. Nelle regioni di montagna con l'attuazione della PA2017 saranno versati più soldi per la superficie. Ciò potrebbe avere ripercussioni negative sugli affitti.

Non sarebbe allora meglio far dipendere i contributi da un maggior numero di criteri diversi per ridurre le distorsioni?

Certamente sarebbe una soluzione promettente. Prima di discutere modifiche sostanziali bisogna ora attendere gli effetti degli strumenti decisi. Ci vorranno comunque alcuni anni prima della realizzazione completa. La nostra agricoltura ha bisogno di costanza e di affidabilità per quanto riguarda le condizioni quadro. È solo in questo modo che possiamo dare un orientamento appropriato alle nostre aziende.

Intervista: Markus Spuhler

Visite in azienda: biodiversità da vivere e da discutere

Quali elementi strutturali sono adatti per valorizzare le superfici di compensazione ecologica? Quali punti occorre osservare per la semina di prati fioriti ricchi di specie? Quali altre misure per la promozione della biodiversità contenute nel catalogo di Bio Suisse possono essere realizzate? Bio Suisse in giugno organizza diverse visite in occasione delle quali sono presentati questi e altri temi che saranno discussi fra colleghi professionisti. I partecipanti potranno scambiarsi consigli e suggerimenti relativi alla realizzazione delle misure promozionali, ai programmi cantonali per la biodiversità e al catalogo delle misure di Bio Suisse.

Visite in aziende modello

Le visite avranno luogo nelle cosiddette aziende modello «biodiversità» che si impegnano nell'ambito del progetto triennale «Biodiversità Gemma per maggiore qualità di vita». I capiazienda di queste aziende condividono volentieri le loro esperienze nel campo della biodiversità con il sostegno di consulenti del FiBL e in parte di consulenti bio cantonali.

Le 16 aziende sono state scelte tra una novantina di aziende bio annunciate dalle organizzazioni cantonali associate a Bio Suisse o che si sono annunciate in seguito all'appello lanciato da Bio Suisse. «Il grande interesse dimostrato da numerose

ottime aziende ci ha fatto molto piacere, la scelta non è stata facile», osserva Thomas Pliska, responsabile del settore agricoltura presso Bio Suisse. «Ringraziamo tutti gli interessati per il loro impegno.»

Le aziende modello non propongono solo visite ma sono anche punti di contatto per richieste individuali relative alla biodiversità e completano le consulenze individuali. La prossima edizione di bioattualità fornirà ulteriori informazioni su questa offerta. mgt/spu

Il Fondo Coop per lo sviluppo sostenibile sovvenziona questo progetto. 

Foto: Thomas Alfeldi, FiBL



Quest'anno Bio Suisse effettuerà diverse visite relative al tema della biodiversità.

Visite 2013:

Ritrovo alle 19.30 nell'azienda. Non occorre annunciarsi. Dopo la visita sarà offerto un rinfresco a tutti i partecipanti.

Data	Azienda	Indirizzo		
16.05.2013	Weber Ruedi	Trolerhof	5737 Menziken	AG
29.05.2013	Huwiler Kurt	Lindenhof Rüedistrasse 2	8427 Freienstein	ZH
04.06.2013	Heuberger Roland und Mariette	Gabris - Alterswil	9515 Hosenruck	TG
11.06.2013	Comtesse Bertrand	rue de l'Eglise 4	2063 Engollon	NE
27.06.2013	Betschart Meinrad und Eva	Biohof Husmatt Rickenbachstr. 155	6432 Rickenbach	SZ
14.08.2013	Falbriard Jean-Michel	Gros Vergers	2943 Vendlincourt	JU
agosto/settembre 2013	Bortolotti Vito	via Cantonale 248	6527 Lodrino	TI

Consulenze aziendali individuali

I capiazienda per i quali le nuove direttive per la biodiversità rappresentano una grande sfida possono annunciarsi per una delle 150 consulenze individuali. In quell'occasione sarà verificata la situazione sul posto e assieme al consulente sarà elaborata una strategia per incrementare la biodiversità. Queste consulenze saranno eseguite da bioagricoltori esperti, formati appositamente per questo progetto. È possibile annunciarsi sul sito www.bio-suisse.ch

Luce verde alla creazione di una società affiliata per la certificazione delle importazioni

I delegati di Bio Suisse, oltre che degli affari statutari, si sono occupati della fondazione di una società affiliata a Bio Suisse per la certificazione delle importazioni. Inoltre hanno adeguato le direttive relative alle relazioni commerciali eque e alla selezione ecologica delle piante.

Bio Suisse deve curare anche in futuro la buona immagine e la credibilità della Gemma che le famiglie contadine hanno sviluppato nel corso degli anni», ha spiegato il presidente di Bio Suisse Urs Brändli in apertura dell'assemblea dei delegati del 17 aprile 2013. Un auspicio in tal senso è stato infatti espresso chiaramente anche in occasione del caffè del futuro, durante il quale la base all'assemblea dei delegati autunnale ha potuto esprimere le proprie opinioni. «Nei periodi critici segnati da scandali alimentari emerge in modo chiaro che solo requisiti molto elevati per quanto concerne la produzione e la trasformazione e che solo controlli molto severi dal campo fino al punto vendita possono garantire la nostra credibilità», ha proseguito Urs Brändli.

Società affiliata per la certificazione delle importazioni

Bio Suisse intende esternalizzare l'attività di certificazione ad una società affiliata riconosciuta dallo Stato, non da ultimo per ottimizzare il processo di riconoscimento di aziende all'estero e la collaborazione con gli organismi di certificazione esteri. I delegati si sono schierati a grande maggioranza dalla parte del consiglio direttivo e del segretariato centrale. L'esternalizzazione deve garantire l'indipendenza dell'attività di certificazione e permettere l'accreditamento statale. Finora i riconoscimenti Bio Suisse non rientravano nel settore accreditato. Un'azienda agricola austriaca che produce cereali secondo le direttive Bio Suisse per esempio finora era riconosciuta dallo Stato per il suo standard Bio-UE e veniva controllata sul posto da un ente di controllo indipendente per la verifica della conformità ai requisiti Gemma e in seguito ricontrollata da Bio Suisse.

Questa verifica tuttavia era riconosciuta solo secondo il diritto privato. La verifica successiva ora sarà equiparata non solo di fatto ma anche giuridicamente ad una certificazione riconosciuta dallo Stato. L'inizio dell'attività della società affiliata con il nome Bio Suisse International



Foto: Stephan Jaun

Il presidente della direzione di Coop Joos Sutter (al centro) ha offerto al consiglio direttivo di Bio Suisse un quadro dell'artista svizzero Hans Erni che lo ha dipinto per i 20 anni di Naturaplan.

Certification (BIC) è previsto per il secondo semestre di quest'anno.

Principio di equità ulteriormente ancorato

L'associazione intende promuovere la credibilità anche rafforzando il principio di equità. Alla prima direttiva sul commercio equo approvata tre anni fa e all'elaborazione di un codice di condotta relativo al commercio di prodotti Gemma in Svizzera si è aggiunto un codice di condotta per pratiche responsabili nell'importazione di prodotti Gemma. Per l'inizio del 2014 è prevista l'istituzione di un ufficio di mediazione per relazioni commerciali eque.

Semente ecologica per il futuro

I delegati hanno inoltre approvato un nuovo capitolo delle direttive relativo alla selezione ecologica delle piante. In tal modo desiderano promuovere un'offerta più ampia di varietà biologiche e particolarmente adatte all'agricoltura biologica. Questo, perché la concentrazione dei venditori di semente e quindi anche la riduzione delle varietà si acuirà a livello mondiale e perché sono applicati sempre più spesso metodi di selezione problematici per l'agricoltura biologica.

Succo di mele frizzante in avvenire anche da concentrato

Un più ampio dibattito è stato alimentato dalla proposta di produrre il sidro di mele Gemma anche a partire da concentrato. La proposta è giunta dalle fila della commissione di esperti in materia di frutta ed

Nessun compromesso per quanto riguarda il glutine

La richiesta di un tenore superiore di glutine nel frumento panificabile bio da parte dei trasformatori ha destato la preoccupazione dei delegati che hanno fatto notare quanto sia problematico dal punto di vista ecologico e della salute. Dopo un'animata discussione l'assemblea ha approvato la proposta di Christoph Meili di Biofarm secondo la quale Bio Suisse deve opporsi energicamente a ulteriori richieste dei livelli a valle. Il consiglio direttivo aveva raccomandato il rigetto della domanda facendo riferimento ai lavori in corso. I delegati hanno tuttavia preferito lanciare un segnale «ai trasformatori e ai grandi distributori contro le sempre più frequenti richieste relative all'aumento di glutine, risp. della percentuale di glutine umido e contro la crescente attenzione rivolta alla qualità del processo della fabbricazione del pane». Con gli operatori coinvolti nella filiera saranno se necessario addirittura modificate le direttive. sja

è stata appoggiata dal consiglio direttivo. Per le direttive Gemma vale il principio che i succhi di frutta possono essere prodotti solo con frutta fresca, non da ultimo per mantenerne il sapore autentico. Viste però le frequenti oscillazioni dell'offerta di frutta a granella e che il succo di mele frizzante viene comunque allungato con acqua, i delegati, seguendo Hans Opfiker, presidente della commissione in materia di frutta, hanno deciso che in avvenire il succo di mele frizzante potrà essere fabbricato anche a partire da concentrato. La presidente della commissione del marchio trasformazione Ursula Kretschmar – che si ritirerà in giugno – ha cercato invano di far notare che Bio Suisse in tal modo annacqua un principio. Stephan Jaun

Joos Sutter consegna un'opera d'arte

In occasione del 20° anniversario di Naturaplan il presidente della direzione di Coop Joos Sutter si è rivolto ai delegati con le seguenti parole: «Il nostro impegno nella comunicazione, nell'innovazione e nella coerenza hanno permesso al mercato bio svizzero di affermarsi». Hanno approfittato di questo sviluppo sia Coop sia i venditori diretti e i negozi specializzati nella vendita di prodotti bio. I prodotti bio regionali assumono un'importanza sempre maggiore, infatti registrano una forte crescita. sja



Le serre di Floriano Locarnini

La lotta biologica con gli antagonisti naturali

L'uso di antagonisti (insetti predatori) nella lotta biologica è uno dei punti forti dell'azienda agricola di Floriano Locarnini, orticoltore di Sementina. L'«Orticola Locarnini», fondata dal padre e inizialmente a carattere familiare, si è convertita negli anni da un'agricoltura di tipo tradizionale al biologico, cercando di puntare sul rinnovamento, investendo regolarmente sull'ampliamento delle strutture e sul perfezionamento della qualità dei prodotti offerti. La scelta del bio nel 1995 fu una logica conseguenza per Floriano che ritiene di fondamentale importanza contribuire a salvaguardare l'ambiente e, conseguentemente, la salute di ognuno di noi. L'azienda rinuncia oggi a qualsiasi tipo di sostanza chimica, privilegiando i sistemi naturali esistenti nell'ambiente per lottare contro i parassiti e le malattie. La produzione contempla i tradizionali spinaci, coste, rapanelli, cavoli rapa, varie insalate, pomodori, zucchine, melanzane, finocchi e cetrioli, ma si cerca anche di offrire regolarmente ai consumatori qualche particolarità.

L'azienda Locarnini fa affidamento agli antagonisti (insetti predatori), intro-

ducendo nelle proprie serre le specie utili per mantenere un equilibrio ed evitare altri tipi d'interventi curativi. I costi per questa strategia non sono da sottovalutare, come ci conferma l'esperto orticoltore, ma danno più garanzie di successo a lungo termine rispetto ai trattamenti chimici utilizzati nell'agricoltura convenzionale (che sovente si scontrano con problemi di resistenze) oppure rispetto ai rimedi naturali (che non sempre hanno l'efficacia auspicata). Anche la gestione degli spazi nelle serre gioca un ruolo importante nella gestione biologica dell'orticoltura Locarnini. Le piante nelle serre di Sementina non sono per esempio sfogliate e cimate eccessivamente, in modo che ci sia sempre abbondante vegetazione a compensare eventuali attacchi. L'erba non viene inoltre falciata con troppa regolarità e, se l'aspetto estetico non è sicuramente dei migliori, la strategia permette però di frenare gli eventuali attacchi parassitari. L'erba può fungere di fatto come alimento alternativo per diversi insetti, evitando che essi danneggino le colture. Un ambiente strutturato garantisce inoltre anche una certa barriera per la mobilità

dei parassiti e pertanto anche il modo di arieggiare le serre è decisivo sull'entità degli attacchi parassitari.

Gli strumenti dell'agricoltore biologico comprendono pure l'olio vegetale di colza che solitamente Locarnini applica a inizio stagione, prima di inserire gli antagonisti nelle proprie colture di pomodori, melanzane, peperoni o cetrioli. Con il passare delle stagioni nell'azienda di Sementina la Mosca bianca è praticamente sparita e oggi non sono più necessari inserimenti frequenti di antagonisti quali *Encarsia formosa* o *Macrolophus caliginosus*, come ci conferma soddisfatto Floriano Locarnini. Per arrivare a questo risultato ci sono voluti pazienza e osservazione, oltre a una corretta strategia, basata sulla prevenzione, inserendo cioè l'insetto antagonista, prima che il danno diventi eccessivo. Gli altri antagonisti che hanno trovato un ottimo successo nelle serre di Sementina sono *Aphidius ervi* per lottare contro i pidocchi e *Phytoseiulus persimilis* contro i ragnetti (per esempio il ragnetto rosso *Tetranychus urticae*).

Oggi Floriano Locarnini può gestire la sua azienda in modo ottimale, rinun-



ciando praticamente a qualsiasi trattamento. I costi sono un aspetto da non sottovalutare, soprattutto all'inizio dell'esperienza, quando bisogna ancora capire i meccanismi e ristabilire un certo equilibrio faunistico nella serra, ma in seguito le soddisfazioni non tardano e gli insetti predatori possono essere la soluzione ai diversi problemi che attanagliano le colture.

Nel 1886 i primi successi con gli antagonisti

Uno dei più noti successi dell'utilizzo di predatori nella lotta biologica è quello della coccinella *Rodolia cardinalis* che, nella seconda metà del 19° secolo, ha dato un impulso decisivo a questo metodo di lotta. Questo Coccinellide fu introdotto dall'Australia negli Stati Uniti d'America e nell'arco di alcuni decenni fu progressivamente introdotto in tutte le regioni agrumicole del mondo, riducendo drasticamente e definitivamente la presenza della Cocciniglia cotonosa solcata degli agrumi (*Icerya purchasi*), che si prospettava come una delle più temibili piaghe nelle coltivazioni di agrumi.

La *Rodolia cardinalis* è sostanzialmente monofaga, attacca cioè quasi esclusivamente la citata cocciniglia e anche a questo è dovuto il suo successo. L'attività predatoria, sia delle larve sia degli adulti, è molto intensa e i limiti della *Rodolia cardinalis* risiedono per lo più

nella difficoltà di acclimatazione nelle regioni con un inverno freddo. In tal caso si rendono necessari delle reintroduzioni dell'insetto antagonista a ogni primavera in caso di rinnovate infestazioni. Grazie alla sua biologia, il Coccinellide permette il controllo del fitofago in tempi piuttosto brevi: la cocciniglia svolge infatti un numero limitato di generazioni (2-3), contro almeno il doppio di quello del predatore, che sommati alla la voracità e la fecondità della *Rodolia* sono elementi che completano il suo ruolo di agente di controllo in modo efficace.

La notorietà della *Rodolia* si deve allo sviluppo delle piantagioni di agrumi in California attorno al 1850, un'attività che è oggi una delle più rinomate nel mondo. L'inizio non fu dei più facili, dato che nel 1868 negli agrumeti californiani compar-



Attacco di *Rodolia cardinalis* su *Icerya purchasi*

ve l'*Icerya purchasi*, importata accidentalmente dall'Australia. In assenza dei suoi nemici naturali, questo fitofago si diffuse rapidamente con livelli d'infestazione e distruzione tali da portare l'agrumicoltura californiana a un progressivo declino, con la prospettiva di una sua imminente e totale scomparsa.

Charles Valentine Riley, capo del servizio entomologico presso il Dipartimento dell'Agricoltura, inviò in Australia il suo collaboratore Albert Koebele, con l'incarico di trovare e raccogliere i nemici dell'*Icerya purchasi*. Egli scoprì un numero elevato di specie potenzialmente utili, e le inviò in California, fra cui circa 500 adulti di *Rodolia cardinalis*. Negli Stati Uniti d'America furono moltiplicati e liberati nei frutteti, dove portarono, in soli due anni (1886-1887), all'abbattimento delle infestazioni della cocciniglia sotto la soglia di tolleranza, risolvendo le sorti di un'attività produttiva destinata altrimenti al totale abbandono.

Il risultato di quest'operazione fu sorprendente e negli annali dell'Entomologia è citato come la più straordinaria applicazione della lotta biologica. Charles Valentine Riley, non a caso, è ritenuto da molti come il padre della moderna lotta biologica. L'eco di questo clamoroso successo diede impulso a un'intensa ricerca d'applicazione del metodo contro altri insetti dannosi in ogni parte del mondo.

Elia Stampanoni

 **agrobio schönholzer ag** 
 BIOSUISSE www.agrobio-schönholzer.ch

Supplementi al pascolo

- **Cubetti di grano pianta intera BIO:** contenuto comparabile con mais pianta intera, migliore rapporto qualità/prezzo
- **Prodotti di mais BIO:** silaggio, grani
- **Fieno «Misto» BIO:** nel corso della coltivazione di erba medica pluriennale la percentuale di copertura a erba medica si riduce naturalmente a favore delle graminacee creando un fieno equilibrato, ricco di fibra, balloni quadrati con percentuale graminacee di 30 -50 -70%
- **Fieno BIO** essiccato in campo
- **Balloni quadrati di erba medica disidratata BIO:** fibra facilmente digeribile migliora le razioni strutturalmente povere

- **Cubetti di erba medica BIO:** Pellets da 16%, Power Pellets da 20% e High Power Pellets da 24% di PG a scelta, un foraggio grossolano "concentrato"
- **Piselli proteici BIO:** foraggio concentrato a contenuto equilibrato di proteine e di energia, 23% di PG analizzati, velocità di degradazione ruminale elevata
- **Balloni quadrati di grano pianta intera BIO:** tagliato corto o più lungo, dà da mangiare a bovini giovani, vacche asciutte e cavalli
- **Paglia BIO e convenzionale**

9217 Neukirch an der Thur
 info@agrobio-schönholzer.ch
 ☎ 079 562 45 00
 (lun-ven ore 10-12/13-14)

IMPRESSUM

bioattualità

 **FiBL** 

anno 22
Pubblicazione 10 volte all'anno (verso il 20 di ogni mese, salvo agosto e gennaio), anche in tedesco (bioaktuell) e francese (bioactualités)
Destinatari aziende di produzione e di trasformazione Bio Suisse; abbonamenti annuali Fr. 51.-, estero Fr. 58.-,
Editori Bio Suisse (Associazione mantello delle organizzazioni svizzere per l'agricoltura biologica), Peter Merian-Strasse 34, CH-4052 Basilea, tel. +41 (0)61 204 66 66, fax +41 (0)61 204 66 11, www.bio-suisse.ch
 FiBL, Istituto di ricerche dell'agricoltura biologica, Ackerstrasse, casella postale 219, CH-5070 Frick, tel. +41 (0)62 865 72 72, fax +41 (0)62 865 72 73, www.fibl.org
Redazione Markus Spuhler (Redattore capo), Petra Schwinghammer (Bio Suisse); Thomas Alföldi e Lukas Kilcher (FiBL); e-mail redazione@bioattualita.ch
Traduzione Regula van den Berge, CH-6648 Minusio
Layout Daniel Gorba (FiBL)
Stampa Brogle Druck SA, casella postale, CH-5073 Gipf-Oberfrick, tel. +41 (0) 62 865 10 30
Inserzione Erika Bayer, FiBL, casella postale 219, CH-5070 Frick, tel. +41 (0)62 865 72 00, fax +41 (0)62 865 72 73, e-mail pubblicita@bioattualita.ch
Abbonamenti e casa editrice Bio Suisse, editrice bioattualità, Petra Schwinghammer, Peter Merian-Strasse 34, CH-4052 Basilea, tel. +41 (0)61 2004 66 66, e-mail editrice@bioattualita.ch

bioattualità



La rivista del movimento bio. 10 volte all'anno (all'inizio di ogni mese, salvo agosto e gennaio).
 Editore: Bio Suisse e FiBL

Desidero abbonare «bioattualità». Dieci edizioni mi costano fr. 51.- (estero fr. 58.-)

Nome	BIO
Cognome	
Indirizzo	
CAP/Luogo	
Data	
Firma	

Si prega di inviare a Bio Suisse, editrice bioattualità, Peter Merian-Strasse 34, CH-4052 Basilea, Fax +41 (0)61 204 66 11, e-mail editrice@bioattualita.ch